

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 209

Capodistria, Mercoledì, 26 settembre 1951

5 Din. - 15 LIRE

Leggete in III pagina il nostro servizio speciale sulla
«V. FIERA INTERNAZIONALE DI ZAGABRIA»

Questo numero contiene l'articolo di Boris Kidrič
«SUI PROGETTI
DELLE NUOVE LEGGI ECONOMICHE»

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 150,- sem. din. 75,-

DALLA CONFERENZA ANNUALE DELL'ORGANIZZAZIONE DEL P.C. DI CAPODISTRIA

COLLEGARSI CON LE LARGHE MASSE ed eliminare ogni formalismo nel lavoro

I membri del Partito devono attirarsi con l'esempio la fiducia della popolazione

Domenica scorsa si è svolta a Capodistria la conferenza annuale delle organizzazioni base del P.C. di Capodistria, con la partecipazione dei delegati eletti nelle recenti conferenze tenute dalle singole organizzazioni base.

Il compagno Benussi Romano ha svolto relazione politico-organizzativa, in cui ha analizzato il lavoro svolto dalle organizzazioni del P.C. nella cittadina.

Il relatore, dopo aver messo in risalto le grandi vittorie ottenute sotto la guida del Partito con la realizzazione dei principi marxisti-leninisti nel campo della nostra vita sociale, ha fatto una scorsa sulla situazione politica nel mondo e sulla lotta delle forze amanti della pace contro l'imperialismo sovietico, capeggiate dai popoli della Jugoslavia socialista. Ha illustrato le manovre dei circoli governativi ed irredentisti italiani tendenti alla soluzione unilaterale del problema del T.L.T. ed all'insediamento delle relazioni Italo-Jugoslave. A questo riguardo il relatore ha parlato della necessità che il Partito vigili, lottando instancabilmente contro gli agenti della reazione e del cominform, congiunti per un unico intento. La relazione ha messo pure in guardia contro l'attività del clero, particolarmente tra i giovani; ciò che richiede vigilanza ed una lotta contro la passivizzazione, le provocazioni, la corruzione politica, ecc.

L'oratore è passato quindi all'esame dei problemi che derivano dall'introduzione nel Circondario del nuovo sistema economico finanziario. A questo riguardo il relatore ha fatto rilevare come l'organizzazione del P.C. in varie im-

prese di Capodistria abbia saputo giustamente applicare i principi del nuovo sistema, dimostrandoci oggi si possono vedere sensibili progressi. L'oratore ha accennato quindi al problema della abilitazione alla dirigenza dei membri dei consigli degli operai, compito che è stato svolto dal Partito in misura non sufficiente. Il compito fondamentale è quello di abilitare i consigli degli operai nello svolgimento delle loro funzioni, compito che deve impegnare le organizzazioni del P.C. alla base.

Collegato a questo è il compito di lottare per la realizzazione del piano annuale, che deve costituire una costante preoccupazione, poiché da essa dipende lo sviluppo di ogni collettivo di lavoro e l'elevamento del tenore di vita della popolazione. A questo riguardo il compagno Benussi ha rilevato le deficienze riscontrate nell'impresa commerciale cittadina, nella cooperativa agricola e nelle rivendite della «Prerada» e della «Fructus».

L'oratore ha quindi accennato allo sviluppo sempre più grande dell'iniziativa fra gli artigiani e dei miglioramenti economici, conseguenza del nuovo sistema economico.

Il compagno Benussi, dopo aver constatato che tutte le manovre del nemico del popolo tendenti a smuovere gli effetti benefici del nuovo sistema economico finanziario — svolte particolarmente fra i contadini, i pescatori e gli artigiani — sono fallite dinanzi alla realtà dei fatti, ha richiamato alla necessità di lottare contro quelle tendenze negative che ancora si manifestano, quali le tendenze ad alzare i prezzi stabiliti dalle tariffe ed in base ai calcoli, specialmente per le

IL NUOVO COMITATO CITTADINO DEL P. C.

ABRAM Mario, BABIC Angel, BANDELJ Viktor, BENUSSI Romano, BURLIN Francesco, CETIN Antonio, CROLLINI Elio, CEBRON Srečko, DEVETAK Rudi, FAUST Emil, FUSILLI Leo, JENKO Ivan, JEZ Anton, KAVREČIČ Rajmond, KEBER Drago, KOCJANCIC Justina, KOMEL Milan, KOSMAC Marjan, KOZMINA Rudi, MAKŠ Ciril, MAZZELLI Giovanni, NORBEDO Nazario, PAHOR Stane, PEČARIĆ Marjan, PLAINO Aldo, POZZETTO Guido, SKOCIR Matteo, SAULE Arturo, VELISCEK Danilo, VILER Renato, ZEGA Maria.

prestazioni degli artigiani, e nel settore alberghiero, poiché esse portano all'abbassamento del tenore di vita della popolazione.

Il relatore è quindi passato ad analizzare il lavoro del Partito fra i pescatori capodistriani, constatando una mancanza di lavoro costante fra di essi ed il problema

della formazione di un collettivo di produzione con mezzi adeguati alle necessità moderne.

Il compagno Benussi ha quindi trattato del rafforzamento e della democratizzazione del potere, con l'attrazione delle più larghe masse, ciò che sembra non essere stato ancora ben compreso alla base.

GLI ERRORI E LE DEFICENZE richiedono immediato rimedio

Passando ai problemi organizzativi interni, l'oratore ha analizzato in breve i successi ottenuti nel lavoro del Partito, a Capodistria, in particolare, l'autonomia raggiunta dalle organizzazioni alla base e le deficienze riscontrate, specialmente in ciò che riguarda il settarismo e l'insufficiente aiuto dato alle organizzazioni di base per il loro sviluppo. L'oratore ha quindi esposto statisticamente la situazione delle organizzazioni del P.C. di Capodistria, da cui risulta un notevole miglioramento specialmente

per ciò che riguarda la composizione sociale, l'inclusione delle donne e dei giovani, mentre denota ancora troppo settarismo nei riguardi degli elementi italiani. In particolare ha detto:

«Se l'organizzazione del partito non si è sviluppata numericamente come lo poteva, e ciò anche dal punto di vista sociale e nazionale, ne è causa il settarismo che ancora esiste e la lentezza nel lavoro di assunzione nel partito. Si tratta anche dell'insufficiente attività politica ideologica tra i membri dei collettivi di lavoro e dello scarso lavoro individuale compiuto dai membri del partito.

A dimostrazione di ciò il comp. Benussi ha precisato che su 50 organizzazioni di base, soltanto 21 contano dei candidati e questi ultimi in tutto sono soltanto 48, mentre nei collettivi di lavoro ci sono circa 2000 lavoratori, fra i quali oltre un centinaio lavoratori d'assalto.

Il relatore è passato quindi a trattare sul metodo di lavoro interno del partito, illustrando i progressi compiuti e rimarcando la deficienza, particolarmente la trascuratezza riscontrata in alcune organizzazioni nelle riunioni operative, come pure la mancanza di uno studio profondo dei problemi e del controllo sull'esecuzione delle conclusioni, ciò che si è potuto constatare durante lo svolgimento delle conferenze annuali. Dette deficienze si sono manifestate particolarmente nelle organizzazioni del P.C. del C.P.C.I., C.P.D. e C.C., che, evidentemente, si sono lasciate influenzare dalle tendenze burocratiche amministrative di alcuni.

Il comp. Benussi, partendo da queste constatazioni, ha rilevato anche che le deficienze riscontrate alla base derivano dai fattori su esposti e portano all'apparizione in seno alle cellule di casi di opportunismo, insincerità, liberalismo, immoralità, ecc., che si manifestano per la debole vigilanza esercitata dal Partito in questo campo.

Dopo aver accennato ad altri problemi di minor importanza, il relatore è passato ad analizzare il lavoro compiuto dalle organizzazioni del Partito per l'elevamento ideologico di ogni membro nello spirito del marxismo-leninismo e

la prassi rivoluzionaria del P.C.J. rilevando che, sebbene si siano fatti dei progressi significativi in questo campo, molto di più si poteva fare, specialmente per ciò che riguarda l'inclusione dei migliori lavoratori fuori partito nei gruppi di studio e l'attività ideologica attraverso le organizzazioni sindacali e del fronte. Il relatore ha rilevato la necessità di intensificare al massimo l'attività del Partito in questo senso, poiché la base di ogni successo nell'edificazione socialista è costituita dall'uomo nuovo socialista, spoglio da false ideologie e preconcetti.

Il comp. Benussi ha così concluso:

«Noi dobbiamo ancora una volta sottolineare che i successi del nostro lavoro non potranno mai essere completi se il Partito non saprà collegarsi con le più larghe masse e realizzare un imponente schieramento di tutte le forze oneste nella lotta contro i nemici che vogliono ostacolare la rapida realizzazione dei nostri principi economico-sociali.

Il collegamento con le masse non deve essere menomato da schemi e forme organizzative superate, ma deve essere il risultato dell'analisi delle circostanze concrete.

Così non potremo mai attirare la gioventù con conferenze e riunioni, ma soltanto in quei settori che attirano i giovani, come le società sportive, i circoli della Tecnica Popolare, le organizzazioni culturali, di tiro a segno, dei giovani escursionisti, ecc. Il Partito, cioè, deve penetrare nella mentalità e nelle aspirazioni della nostra gioventù, sapendo ovunque essere il promotore, la guida nella formazione ideologica dei giovani.

Parimenti il lavoro del Partito nel fronte deve rifuggire da ogni aridità e formalismo, attivizzando la popolazione sui problemi più urgenti, mentre i membri del Partito con l'esempio devono attirarsi la fiducia delle larghe masse. Solo così il nostro lavoro di politizzazione potrà avere successo e neutralizzare ogni azione del nemico.

Lo stesso valga anche per il ruolo del partito nell'UDALS, sui problemi della Madre e del Bambino, (Continua in IV pagina)

A PRASSI DEL NUOVO SISTEMA ECONOMICO-FINANZIARIO

La categorizzazione premia coloro che più danno alla collettività

Alla «Salveti» non si è ben compreso i principi fondamentali

Con l'introduzione del nuovo sistema economico finanziario si è resa necessaria una categorizzazione delle persone che si trovano in rapporti di lavoro e degli apprendisti, categorizzazione che doveva eliminare tutte le deficienze ed incongruenze che in questo campo esistevano ai fini di una retribuzione che premi giustamente coloro che, per le loro capacità, abilità professionali e rendimento, più danno di sé alla nostra collettività.

Ora, a distanza di due mesi dall'applicazione dei nuovi provvedimenti legislativi in questo campo, la categorizzazione è stata, almeno nelle sue linee generali, portata a termine. Da ciò ne sono risultati vantaggi e lati positivi evidenti (la minima quantità di ricorsi presentati, testimonianza che il lavoro delle commissioni incaricate e degli organismi amministrativi delle aziende è stato impostato in genere giustamente), tuttavia si sono rivelati errori e deficienze, inevitabili in un grande mutamento, quale quello avvenuto nella nostra vita sociale con l'applicazione del nuovo sistema economico.

Nella categorizzazione e nella stabilizzazione delle retribuzioni hanno collaborato le commissioni appositamente incaricate assieme ai rappresentanti delle direzioni, dei comitati d'amministrazione, dei Consigli operai e delle organizzazioni sindacali delle imprese economiche e degli organismi amministrativi.

I criteri seguiti nella fissazione delle retribuzioni, come pure delle altre indennità, hanno rispettato le disposizioni di legge. Tuttavia si sono palesate tendenze ed errori dovuti alla poca conoscenza della problematica contingente, come pure dei problemi di ogni singola azienda.

Così non sempre si è rispettato il giusto criterio di parità fra le imprese ed istituzioni, fra lavoratori di uguale qualificazione (errore riparatissimo nell'ambito dell'impresa dal Comitato amministrativo), si è notata la tendenza ad elevare ingiustificatamente le categorie di paga

La cantina della «Vino-export» è pronta

COME SI SVOLGERANNO gli acquisti ed i pagamenti

Il processo lavorativo è stato meccanizzato

Si sta ultimando in questi giorni ad Umago, uno dei più grandi obiettivi del distretto di Bule, la nuova cantina vinicola, che, per la sua grandezza, può essere paragonata a qualsiasi altra esistente in Jugoslavia. La capacità di questa cantina è di oltre 350 vagoni di uva e può conservare fino a 250 vagoni di vino.

La lavorazione del vino verrà fatta mediante macchine modernissime, con impiego di poca manodopera. Tutto ciò è stato ottenuto grazie all'aiuto ed all'interessamento del Potere popolare il quale tutto fa per incrementare la viticoltura, uno dei rami più importanti della nostra economia.

La portata a termine di questo grande obiettivo offre al collettivo di lavoro «Vinoexport», come pure a tutte le cooperative ed ai produttori privati, un grande vantaggio, in quanto essi potranno consegnare i loro prodotti direttamente presso la nuova cantina, che provvederà alla lavorazione ed alla conservazione dei vini, senza pericolo alcuno per gli agricoltori di un eventuale deterioramento, in quanto la nuova cantina comprende pure un moderno laboratorio chimico per la preparazione di vini sani, genuini ed a tipo costante, ciò che risponde ai dettami della scienza e della tecnica enologica moderna.

Per la vendemmia, la «Vinoexport» si è messa in collegamento con le cooperative agricole acquirenti e vendite del distretto, attraverso le quali potrà acquistare l'uva dei loro soci e dai viticoltori privati.

Le cooperative acquisite l'uva direttamente dai contadini, mentre la «Vinoexport» l'acquirerà dalle cooperative, cosicché coloro che venderanno il proprio prodotto alle cooperative riceveranno per intero un acconto. La lavorazione e la conservazione del vino verrà eseguita su richiesta dei singoli

produttori o delle cooperative, che potranno ordinare alla «Vinoexport» quando, come ed a che prezzo deve essere venduto il vino. Dopo la vendita del vino, l'impresa deterrà dal prezzo raggiunto le spese effettive per la lavorazione e per il trasporto, rimborsando ai proprietari la differenza.

Nel caso che il vino venisse esportato all'estero, le cooperative avranno il diritto di ricevere il 60% delle divise realizzate, da utilizzarsi per l'acquisto di concimi chimici, macchine agricole, ecc.

I membri delle cooperative, come pure i produttori privati, possono sempre accertarsi sulla giusta amministrazione dell'impresa, esaminando i suoi registri di controllo.

Nel caso che i membri delle cooperative ed i contadini privati non volessero vendere il proprio prodotto in base a queste modalità, essi potranno farlo sempre, richiedendo il pagamento in contanti tramite le cooperative agricole, oppure direttamente alla «Vinoexport» ai seguenti prezzi:

Uva comune, a din 1,5 per l'1% di zucchero, Malvasia e Refosco a din 1,75 per l'1% di zucchero, Merlot, Pinot, Cabernet e simili a din 2 per l'1% di zucchero e moscato a din 2,50 per l'1% di zucchero.

L'impresa procederà alla lavorazione dell'uva trasformandola in vino e potrà quindi venderlo a seconda della convenienza per l'impresa. Perciò la differenza del II modo d'acquisto dal primo, sta nel fatto che sia le cooperative come i contadini privati perdono ogni diritto sul controllo dell'amministrazione dell'impresa, mentre coloro che venderanno il prodotto in base alle modalità per prime specificate, diverranno automaticamente beneficiari della nuova cantina, che sarà esclusivamente a loro disposizione. A. M.

DAL PLENUM DEL COMITATO DISTRETTUALE DELL'U. G. A.

SVILUPPARE LE ATTIVITA' che attraggono i giovani

Eliminare la sfiducia ed il settarismo verso la gioventù

Si è svolto venerdì scorso a Capodistria il plenum del C.D. dell'UGA. Il plenum ha preso in esame la situazione politica ed organizzativa dell'org. giovanile.

Le relazioni, politica ed organizzativa, tenute la prima dal comp. Vuk Mario e la seconda dal comp. Novak Ruggero, come anche le discussioni dei vari membri del plenum, hanno indicato la necessità di migliorare il lavoro con le masse giovanili, educandole ed attrahendole alla edificazione socialista.

L'analisi ha esaminato a fondo i problemi della gioventù ed ha dato una chiara prospettiva al lavoro futuro. Soprattutto è stata rilevata la necessità di dare all'organizzazione giovanile alla base il suo vero carattere di organismo vitale e pieno di iniziative, che, con un'intelligente e persuasiva opera, attragga all'UGA ed attivizzi sulla piattaforma dei desideri, delle inclinazioni e tendenze proprie dei giovani, la più larga massa giovanile che soltanto nell'UGA possono vedere realizzate le loro aspirazioni.

In quelle località dove si è tenuto conto di questo principio per il lavoro con i giovani, le organizzazioni dell'UGA hanno ottenuto notevoli risultati; così a Smarje, Ancarano, alle Saline, S. Lucia, Corte d'Isola, Bertocchie ed in altri centri. Non così invece a Portorose, Sicciole, S. Pietro, Borst, Maresio, Vanganello, Scoffie, ed in altri luoghi ove le organizzazioni giovanili non hanno dimostrato sufficiente auto-iniziativa e dove naturalmente c'è troppa passività.

Particolare attenzione è stata dedicata al problema dei giovani che lavorano a Trieste, vendendo il loro lavoro allo sfruttatore, ciò che, in gran parte, dipende dal cattivo lavoro dell'organizzazione giovanile in singole località, che non cura l'educazione della gioventù e non si preoccupa di attivare i giovani, perseguendo le loro aspirazioni. Così a Villanova, Maresio, S. Antonio e altrove, mentre ad Ancarano — benché questa sia una delle località più esposte a tale pericolo data anche la sua situazione sulla linea di demarcazione — nessun giovane si reca a lavorare nella zona A.

Ciò significa che se ad Ancarano la situazione, sotto questo punto di vista, è soddisfacente, nelle località sopra menzionate la colpa ricade sui dirigenti giovanili, i quali non si preoccupano sufficientemente di lavorare con i giovani e soprattutto nutrono sfiducia nella gioventù.

Il problema giovanile e la situazione dell'UGA nelle cittadine della costa è stato pure oggetto di larga discussione. Innanzitutto è stato constatato che in queste località le dirigenti dell'UGA in generale ed a Capodistria particolarmente, han-

no un rapporto errato verso il lavoro con i giovani e si limitano ad attività di carattere organizzativo, senza intraprendere un largo lavoro di attivizzazione nei rami dello sport, della cultura, dello svago e di altre attività, che costituiscono l'incentivo principale per l'attrazione della gioventù all'organizzazione, ciò che viene dimostrato dal numero di giovani che fanno attività sportiva, culturale e d'altro genere, al di fuori dell'UGA.

I membri del plenum, che hanno largamente discusso su tutti i problemi del lavoro con la gioventù, si sono impegnati di fare tutto il possibile per migliorare il lavoro delle organizzazioni alla base.

Quali misure adatte per l'eliminazione delle deficienze riscontrate, il Plenum si è trovato d'accordo innanzitutto di mutare il rapporto delle dirigenti di base verso i giovani, ricercando ed applicando quei metodi di lavoro e sviluppando quelle attività che più corrispondono alle esigenze di ogni singola località. In ciò rientra lo sviluppo

largo dello sport, della cultura ed un profondo lavoro di educazione ideologica fra le masse giovanili.

A questo fine le organizzazioni alla base dovranno, prima di tutto, eliminare il settarismo che ancora esiste, la sfiducia verso la gioventù, lottare contro l'influenza nefasta del clero sui giovani e vigilare sui provocatori cominformisti ed irredentisti, che si intrufolano nell'organizzazione giovanile ed al di fuori di essa esercitano la loro opera deleteria.

Infine le organizzazioni giovanili dovranno preoccuparsi più seriamente della partecipazione dei giovani ai gruppi di tiro a segno, poiché con questa attività non solo si può offrire uno svago gradito ai giovani, ma si realizza anche, e ciò particolarmente importante nel momento attuale quando esiste la minaccia di un'aggressione al nostro paese socialista, una preparazione al maneggio delle armi e la dimostrazione che i nostri giovani possono essere in grado di difendere le conquiste del popolo dall'imperialismo di Mosca.

IN MARGINE AL VIAGGIO DI DE GASPERI IN AMERICA

POCHI I FRUTTI MOLTE LE DELUSIONI

Collusione fra governo ed elementi fascisti

sempre mantenuto un atteggiamento reazionario di «revanche», giungendo sino al punto di accusare il governo democristiano di essere poco nazionalista, questa volta hanno assunto una posizione diversa e si sono scagliati contro la revisione delle clausole militari del Trattato di Pace italiano. E' chiaro che si tratta di una posizione che non trae il suo motivo da una questione di principio, ma semplicemente dalla subordinazione del P.C.I. a Mosca. I cominformisti sono contro la revisione semplicemente perché questa sarebbe fatta in funzione del riarmo degli occidentali. Ben diverso sarebbe per essi se fosse fatta sotto gli auspicci del Cremlino! Quest'ultimo si è infatti già reso responsabile del mancato rispetto dei trattati di pace con la Bulgaria, l'Ungheria e la Romania, e del riarmo di questi tre paesi esclusivamente in funzione della sua lotta contro la Jugoslavia socialista.

Caratteristica è stata in particolare la delusione di quegli ambienti romani nei quali si spera in un prossimo ritorno dell'Italia alle «glorie imperiali», di quei circoli sciovinisti nei quali si parla nuovamente oggi della Gran Bretagna, accusata di ostacolare le richieste italiane, come della «perfidia Albion» di mussoliniana memoria e nei quali si rispolverano le vecchie parole d'ordine della retorica fascista.

Ciò conferma che la revisione del trattato di Pace italiano nelle attuali condizioni, solleciterebbe lo sviluppo di forze pericolosissime. Ciò è stato rilevato dallo stesso ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj, il quale, in una intervista concessa alla «France Presse» e al «Corriere di Trieste», ha detto: «La revisione di un qualsiasi trattato di pace può avere una efficacia positiva solo nel caso in cui essa derivi da un accordo reale fra tutte le potenze direttamente toccate da una tale revisione. Se ciò non fosse, allora la revisione stessa potrebbe incoraggiare le forze che sono responsabili per l'aggressione nel

passato, e che oggi covano nuovi piani aggressivi».

Le affermazioni di De Gasperi nel corso di una conferenza stampa ad Ottawa secondo le quali il fascismo come tale non esisterebbe in Italia, potrebbero far credere che il governo di Roma non si renda esattamente conto di tale pericolo. In effetti però negli ultimi tempi si è assistito ad una collusione sempre più aperta tra i circoli governativi di Roma e le manifestazioni del risorgente fascismo.

Un esempio di tale collusione è dato dalla campagna irredentista attorno a Trieste, la quale si inserisce molto bene nella piattaforma tradizionale dell'imperialismo straccione italiano, sulla quale il governo di Roma sta nuovamente sviluppando la sua politica estera. Che senso possono avere dunque le dichiarazioni fatte ad Ottawa da De Gasperi, secondo le quali è necessario che l'Italia e la Jugoslavia diventino due paesi amici? Su quali basi dovrebbe realizzarsi

tale amicizia secondo De Gasperi? Ciò risulta chiaro da quanto lo stesso leader democristiano ha detto in una conferenza stampa. De Gasperi ha dichiarato che eventuali trattative per risolvere il problema di Trieste possono svolgersi solo sulla base della dichiarazione tripartita del marzo 1948. Queste significava voler respingere a priori ogni possibilità di soluzione, significa voler mantenere aperta, in termini di esasperato nazionalismo, una questione la cui giusta soluzione costituisce il presupposto fondamentale di quell'amicizia di cui De Gasperi parla, ma parla soltanto. A Roma non ci si illimita a questo. Ancora due domeniche addietro l'editoriale del giornale triestino filo governativo parlava nuovamente con la massima disinvoltura di un «problema di fondo» esistente nei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, costituito dalla italianità dell'Istria, di Pola, di Fiume e di Zara. E' innegabile che tali eccessi di nazional-sciovinismo sono alimentati dallo stesso governo di Roma: fu De Gasperi a parlare di Pola come di una «eredità insanabile» per l'Italia.

Coloro che a Roma contavano su un pronto e completo accoglimento dei postulati di De Gasperi, piuttosto che delusi dall'atteggiamento assunto dai rappresentanti delle tre maggiori potenze occidentali, nei confronti delle richieste italiane, dovrebbero essere delusi di loro stessi, della loro avventuristica impostazione dei problemi internazionali e riconoscere la necessità di una effettiva ed onesta collaborazione con i popoli vicini per la soluzione di tutti i problemi controversi. Renzo Franchi

Da Montfalcone

L'ORA DEI LAVORATORI

(dal nostro corrispondente di Montfalcone)

Opportunamente nella provincia di Gorizia si stampa un settimanale «L'ora dei Lavoratori» organo del P. C. I. Però nello stesso giornale ci sono troppe polemiche e poche notizie positive. Chi ha la costanza di seguire le sue pubblicazioni, rileva troppo spesso articoli incitanti all'odio, scritti da notissimi antisilvi i quali, con la stessa disinvoltura, scrivono di «pace», usando un frasario talmente ipocrita, da non accorgersi che si contraddicono da un passo all'altro, offendendo la buona fede di coloro che credono alla pace e la desiderano sinceramente.

La campagna degli articoli del nero-rosso, condotta per ordini superiori contro la R. F. P. J., ha stancato i lettori de «L'ora dei Lavoratori», perché ora comprendono che essi tentano di distogliere l'attenzione dei lavoratori dai problemi economici locali della massima importanza, dato che i responsabili dei lavoratori non sanno come risolverli. Gorizia muore, le si dà ossigeno con periodiche manifestazioni di infuata memoria; Montfalcone è sull'orlo della crisi (Continua in IV pagina)

IMPORTANTE RIUNIONE AD ISOLA DEL CONSIGLIO CITTADINO

Il comp. Degrassi Augusto nuovo membro del Comitato Popolare Cittadino, Moratto Antonio eletto membro onorario

Ad Isola il Consiglio cittadino, organo consultorio eletto l'anno scorso per collaborare alle risoluzioni di tutti i problemi che riguardano la cittadina, si è riunito la settimana scorsa per discutere la relazione sul lavoro svolto dal Comitato Popolare e deliberare su varie questioni locali.

Tale organismo popolare, ha corrisposto allo scopo per il quale è stato costituito, cioè il trait-d'union fra le masse lavoratrici ed il Potere popolare. I lavoratori, attraverso il consiglio, hanno fatto conoscere, al C.P. i loro problemi, necessità, ed aspirazioni che sono stati risolti nei limiti delle possibilità dei dirigenti del Potere. E' stato così compiuto un'altro decisivo passo nella democratizzazione del potere, con la partecipazione più larga dei lavoratori all'amministrazione della cosa pubblica, culminata, come è noto, con il passaggio delle fabbriche in mano ai produttori, della terra a colui che la lavora, ecc.

La riunione della settimana scorsa ad Isola è stata un'altra dimostrazione della maturità dei nostri lavoratori che non potevano in modo migliore risolvere tutti i problemi che la cosa pubblica comporta.

Dalla relazione sul lavoro svolto dal C.E. del C.P. Cittadino risulta che nel campo commerciale si incontrano non lievi difficoltà, derivanti dal fatto che la rete commerciale cittadina è stata riorganizzata e costituita l'azienda cittadina «Progresso» — che ha assunto in gestione i vari negozi e rivendite cittadine — e dalla mancanza di iniziativa di singoli funzionari i quali non si interessano sufficientemente di rifornire il mercato locale dei generi di prima necessità.

Viceversa la delegazione per l'agricoltura ha svolto un buon lavoro, specialmente per quanto concerne la lavorazione delle terre incolte, l'allevamento dei maiali, e degli animali da cortile, il rifornimento degli agricoltori con macchinario ed attrezzature richieste per una migliore lavorazione delle terre, ecc.

Nel campo degli alloggi la situazione permane più critica che mai, causa il costante aumento della affollamento di lavoratori dei paesi nel centro urbano. La costruzione delle case operaie e una distribuzione più razionale degli alloggi hanno alleviato solo in minima parte tale situazione che potrà essere risolta unicamente con la costruzione di nuovi stabili.

Nel campo dell'economia locale si è provveduto all'elettrificazione delle vie M. Moro e Matteotti.

Nel campo finanziario, sulle uscite preventive è stato realizzato il 45% del piano, nel mentre per le entrate il 42%.

È imposto per gli agricoltori sono state quasi totalmente saldate per l'anno 1949 e 1950 ed è stato effettuato il pagamento del 100% del debito per l'anno 1951. Le imposte sull'artigianato per il 1949 sono state saldate, mentre sussiste una morosità rilevante per quanto concerne l'anno 1950.

Conchiusa le varie relazioni, hanno preso la parola vari consiglieri, trattando di volta in volta vari problemi.

I vari consiglieri hanno prospettato il problema degli affitti e del lavoro, il cui aumento di prezzo è particolarmente sentito dalla popolazione.

Ha risposto la comp. Krevatin dichiarando che per la giusta compensazione degli affitti si dovranno eleggere delle commissioni che agiscano con imparzialità.

Il prezzo dell'acqua verrà ribassato, ma gli utenti dovranno limitarne il consumo, specialmente gli agricoltori.

Il comp. Dudine accennò alla carenza dei combustibili, dovuta alla poca iniziativa della «Progresso», che ha bloccato le giacenze per una questione di prezzo.

Con l'adozione del nuovo sistema la libera iniziativa trova la sua espressione e non necessita alcun permesso ai singoli rivenditori per rifornirsi del combustibile direttamente presso i produttori cioè in

Jugoslavia, solamente così potranno essere soddisfatte le esigenze della popolazione approssimandosi la cattiva stagione.

E' stato poi discusso il problema dei prezzi del vino, e dell'uva, di cui gli agricoltori si lamentano.

Ciò è il risultato delle tendenze monopolizzatrici di certe aziende e dei residui del burocratismo nel commercio che tentano frenare l'iniziativa del singolo.

Il prezzo del vino e dell'uva verrà stabilito dalla legge economica della domanda e della offerta dato che i produttori possono vendere i loro prodotti dove vogliono.

I consiglieri Tugliak e Bologna hanno rappresentato la necessità della urgenza di ultimare vari lavori di utilità pubblica, quali la costruzione strada Isola-Barè, la sistemazione della rete d'illuminazione della Callelarga, ecc.

All'uopo il consigliere Dellore propone che per realizzare i fondi occorrenti per il proseguimento dei lavori si tassino il consumo delle bevande alcoliche, ed i biglietti d'ingresso ai cinema, ecc.

Così la discussione si è conclusa.

Il Consiglio cittadino ha dato l'assolutoria per motivi di salute al membro del C.P.P. Cittadino comp. Menis, nominando al suo posto il comp. Degrassi Augusto, mentre a membro onorario del C.P. Cittadino è stato eletto all'unanimità il comp. Antonio Moratto.

In conclusione ai lavori sono state approvate le seguenti deliberazioni:

1. Verrà formata una commissione per redigere il preventivo per l'ultimazione dei lavori di pubblica utilità e cioè: strada Barè, allargamento cimitero, ecc.

2. Verrà formato il consiglio economico cittadino, organo consultivo e deliberativo, che studierà i problemi economici e finanziari della città. Tale consiglio verrà formato su proposta del C.P.C.

3. Si procederà alla costituzione di una sottocommissione degli alloggi che procederà alla categorizzazione degli stessi.

4. Su proposta del C.P.C. verrà formata una commissione per l'agricoltura, la quale esaminerà i rapporti di prezzi fra i prodotti agricoli ed industriali.

Si costituiranno varie commissioni per la cultura e l'educazione fisica.

Sarà costituito infine un organo consultorio operativo giornaliero di cittadini per controlli nei vari negozi, rivendite, ecc. e della rete commerciale cittadina. Con i loro rilievi e constatazioni dovrebbe migliorare il funzionamento di tale rete ed il nuovo organo sarà composto esclusivamente da donne.

tempo fa, poiché, come abbiamo rilevato su queste colonne, la sua apertura appariva di grande importanza per il potenziamento e lo sviluppo della pesca nel circondario.

Infatti era ed è sentito il bisogno di rinnovare i quadri della nostra pesca, costituiti per il 50% da vecchi lavoratori del mare, il cui numero di anni in anno andava riducendosi senza rimpiazzamenti con elementi, giovani. Inoltre, questi quadri effettuavano in più casi la pesca con metodi e mezzi antichi, il che portava a risultati non soddisfacenti. I nuovi allievi, apprendendo e praticando sistemi di pesca più moderni, non tarderanno a cogliere frutti più copiosi dal proprio lavoro, contribuendo così allo sviluppo della pesca nel nostro circondario.

O.I.

ISOLA
CRITICHE GIUSTIFICATE

Sul sistema di cottura e di distribuzione del pane ad Isola ci sono pervenuti in questi ultimi tempi numerose proteste dai nostri lavoratori e dalle nostre massaie, critiche giustissime e secondo noi derivate dalla mancanza di controllo degli organi del potere sui forni e sull'insufficienza della rete di distribuzione dei negozi e panetterie cittadine.

Infatti il pane venduto è malcotto e la farina non viene preventivamente abburrata sicché i consumatori più volte hanno la sgradita sorpresa di rinvenire nel pane ogni sorta di sporcizia.

Per quanto concerne la distribuzione invece, il pane dovrebbe essere posto in vendita in tutti i negozi cittadini, che lo dovrebbero ricevere prima delle ore 7, così si eliminerebbe l'inconveniente delle lunghe code dinanzi ai negozi.

Questo quanto giustamente rilevano i consumatori di Isola. Sta ora agli organi della rete commerciale cittadina l'adozione dei provvedimenti del caso.

Brevi economiche

La produttività del lavoro presso i conservifici d'Isola d'Istria è aumentata notevolmente con l'adozione del nuovo sistema di liberalizzazione economica. Nel mese di agosto infatti essa si è elevata del 30%. In questo periodo sono pure aumentate le esportazioni all'estero. Le due fabbriche esportano attualmente in Austria un maggior numero di vagoni di sardelle, sardelle, di filetti e pesce salato in barili.

L'organizzazione per la raccolta di piante industriali e piante medicinali verrà ulteriormente allargata.

I contadini e la gioventù di Castel Venero hanno in 14 giorni raccolto oltre 30 quintali di tali piante che sono state pagate al prezzo di 20 din. al kg.

Il liquorificio «Corrado» e «Basseglio» di Capodistria sta effettuando in questi giorni tentativi per ricavare olio dall'assenzio. Questo olio viene venduto in Austria al prezzo di 5000 lire al kg.

Lunedì scorso ha avuto luogo a Capodistria una riunione di artigiani, indetta per eleggere i delegati all'assemblea distrettuale degli artigiani che si riunirà prossimamente e nella quale verrà formata la camera degli artigiani.

Sono stati eletti complessivamente 14 delegati delle varie categorie che assieme a quelli delle altre cittadine e dei paesi dell'interno, prenderanno parte all'assemblea. Durante le riunioni precedenti era stato discusso lo statuto, le modalità per il funzionamento della camera artigiana, gli scopi per cui essa verrà creata ecc.

Quest'anno per la prima volta è stata sperimentata la coltivazione del pomodoro sulla zona bonificata delle saline di Ancarano. In questa zona si è avuto il maggior raccolto di pomodoro, raggiungendo i 400 quintali circa per ettaro. Se le piante fossero state selezionate, il prodotto poteva essere ancora maggiore.

Pure le patate, i meloni ed altre colture hanno dato un abbondante raccolto nella zona di Ancarano.

Durante l'anno in corso sono stati costruiti nella predetta zona bonificata dei canali di irrigazione per circa 30 ettari di terreno.

NOTIZIE DALLE NOSTRE SCUOLE

RIPRESE LE LEZIONI DAPPERTUTTO ALCUNE MODIFICHE NELLE MEDIE

Le lezioni nelle nostre scuole hanno già preso il loro corso regolare. Durante le vacanze molti edifici scolastici sono stati riparati, tra gli altri il Liceo Scientifico di Pirano, la scuola Elementare di Barei, quella di Sicciole, S. Lucia, ecc.

A Prade — Bertocchi gli alunni, ritirati nelle forze durante le vacanze, hanno preso possesso della nuova scuola. I maestri ed i professori sono già ai loro posti, alcuni fra essi trasferiti a loro domanda mentre altri hanno dovuto intervenire in aiuto a quelli del distretto di Buie, dove, nelle scuole italiane, vi erano parecchi vacanti. In generale però, a differenza degli anni scorsi, poiché sono state le variazioni, poiché il consiglio per la cultura tende a stabilizzare gli insegnanti ai loro posti affinché essi possano amalgamarsi con la vita del popolo nella località e soddisfare alle esigenze dei genitori che ad essi affidano l'educazione dei propri figli. Perciò quest'anno gli insegnanti non furono obbligati a fare dichiarazioni o domande per l'impiego e tutti coloro, che non vennero, trasferiti ad esplicita loro richiesta, sono stati riconfermati al proprio posto.

Per la I. classe del Liceo Scientifico di Pirano, anche quest'anno e dopo cinque anni dalla sua istituzione, vi erano soltanto 8 domande d'iscrizione. Dato che questo numero non è sufficiente, la prima classe di quella scuola non è stata aperta. Con ciò non è detto che la prima classe del Liceo Scientifico di Pirano non sarà riaperta, qualora vi siano sufficienti adesioni.

Critica è stata pure la situazione dell'Istituto Magistrale Italiano a Capodistria, che, nonostante tutto terribilmente del Consiglio per la cultura non ha potuto ottenere il necessario personale qualificato. Alcuni allievi hanno spontaneamente espresso il desiderio di compiere i loro studi presso l'Istituto Magistrale italiano di Fiume, che ha saggi accettato la stima di tutti per la serietà e la rispondente qualità del proprio lavoro. E' naturale è stato accettato, come è giusto anche che gli studenti italiani nel nostro circondario sono consapevoli

Lettere
in redazione

Io sottoscritto Sac. Giovanni Cavalarin Parroco di Buie prego cordata Redazione compiacersi pubblicare quanto segue:

Il g. 12 c. m. alle ore 11 il sacerdote Giovanni Cavalarin, giungeva al posto di blocco di Scioffe con la moto «Matchless» targata TS 2442. Dopo la visita di controllo, don Cavalarin metteva in moto la macchina che prendeva fuoco. Il capo posto della Difesa Popolare, visto il pericolo, mentre tutti si tenevano distanti dalla macchina per paura che scoppiasse, correva con una coperta da letto ed, aiutato dalle guardie popolari, lottava contro le fiamme, riuscendo in pochi minuti a spegnere il fuoco e salvare la moto.

Fu ammirato e lodato da tutti i presenti che, commentando il fatto con don Cavalarin, hanno definito quel capo posto un uomo in gamba.

Il sacerdote Giovanni Cavalarin crede suo dovere rendere pubblico il fatto, non trovando parole per ringraziare il capo posto ed i militi della Difesa Popolare per l'atto generoso, eroico ed encomiabile.

Con tanti ringraziamenti ed ossequi

f. Sac. Giovanni Cavalarin

Cara «La Nostra Lotta».

Chi viaggia sulle autostrade della soc. autotrasporti «ADRIA» in servizio di linea nel nostro circondario deve purtroppo rilevare che molti dei fattorini addetti alle stesse presentano un aspetto alle volte per nulla decoroso e pulito. Sovente la spolverina, volgarmente detta «fialda» indossata da questi fattorini, quando sono in servizio, appare talmente sudicia, unto e bisunta da fare pensare che, sottoponendola alla bollitura, se ne ricaverrebbe tanto grasso da condire un minestrone più che bastare non solo per tutto il collettivo dell'Adria, ma per un rione completo di Capodistria.

Non più attraente e meno edificante è lo spettacolo offerto dai fattorini, quando, sciamannati nella autocorriera, fanno mostra ai passeggeri della loro pelle villosa e del colore indefinibile per non dire peggio della loro epidermide.

Negli scorsi giorni, un passeggero, sceso alla stazione di Capodistria da una autocorriera in arrivo da Buie, stava appunto contemplando uno dei fattorini in argomento che, privo di camicia, ostentava un petto villosa ed una pelle così «pulita» che, a toccarla, ci voleva mezzo chilo di buon sapone per mondarsi le mani.

Non ti pare, cara «La Nostra Lotta», che le persone addette ad un pubblico servizio ed a contatto col pubblico, composto anche da viaggiatori provenienti da altri paesi, dovrebbero curare maggiormente il loro esteriore in modo che appaia decente e soprattutto pulito?

Vi saluto gentilmente
Un lettore

Dobbiamo purtroppo confermare i rilievi fatti dal lettore che ci ha scritto, rispondendo alla sua domanda nel senso che i fattorini interessati dovrebbero appunto curare maggiormente la pulizia personale per figurare in modo decente di fronte al pubblico.

Giusta conclusione del fatto di sangue a BANDEL

L'accoltellatore VISINTIN condannato a 3 anni di reclusione

Egli intendeva aggredire il presidente del Consiglio Operato della fornace, con cui aveva motivi di rancore, ma sbagliò persona

Si è svolto negli scorsi giorni, presso il Tribunale popolare distrettuale di Pirano, il processo a carico di Visintin Giuseppe fu Giovanni, di anni 45, da Lonzano di Sicciole.

Il Visintin era imputato di ferimento grave per avere aggredito, armato di roccia, Vuk Ruggero agitando una ferita lunga 10 cm. e profonda uno sulla schiena, una ferita lunga 5 cm. e profonda 3 sulla spalla sinistra, una ferita lunga 8 cm. e profonda uno alla mano destra ed una ferita lunga 7 cm. e profonda uno sulla guancia sinistra.

Il fatto è successo la sera del 26 luglio u.s. — In quella sera si sono trovati nella cantina della fornace per mattoni di Banel il Visintin, suo figlio Giuseppe, Barut Albino presidente del Consiglio operato del collettivo della fornace, Bonin Mario, il Vuk Ruggero ed altri operai della fornace.

Da più al meno tutti facevano onore, dopo il lavoro, a bicchieri di vino che si vuotavano, special-

mente nella uola sempre assetata del Visintin — padre.

Ad un certo punto quest'ultimo che, da quanto sembra, nutiva sentimenti di invidia verso il Barut perché eletto presidente del C.O., gli disse in tono sarcastico: «Non la farai lunga, ancora quattro giorni e poi non sarai più quello!».

Il Barut chiese spiegazioni per tali parole ed il Visintin per tutta risposta, brandì la falce e fece l'atto di colpirlo, desistendo quando il Barut, raccolto un mattone, minacciò di scagliarlo contro, se avesse mosso ancora un passo.

L'episodio per il momento non ebbe seguito, ma, come ben si comprende, gli animi rimasero eccitati, particolarmente quello del Visintin, semiubriaco e per sua natura sanguinario e violento.

Come da questo alterco, avvenuto verso le ore 18, sia maturata e svolta l'aggressione — verificata verso le 20,15 sulla strada fra Banel e Lonzano, a 500 m. circa della fornace, quando tutti rientravano alle proprie case — non ri-

sulta ben chiaro e neppure il racconto della sua disavventura fatto dal Vuk, parte lesa, nel processo, è giovato a lumeggiare tutti i punti oscuri di questo grave ferimento.

Il Visintin adducendo a sua discolpa l'ubriachezza, ha dichiarato che non intendeva colpire il Vuk, ma il Barut con cui aveva motivi di rancore.

Certo è che i precedenti non ponevano in favore del Visintin il quale tempo addietro è stato condannato a 4 anni di carcere per un reato identico e che, dalle dichiarazioni rese in giudizio dallo stesso suo figlio, appare un capo famiglia che si ubriaca due o tre giorni per settimana facendo atremare tutti in casa.

Di questi elementi comprovanti l'animo rissoso, prepotente, malvagio e sanguinario del Visintin hanno tenuto conto i giudici che gli hanno inflitto 3 anni di reclusione con l'obbligo di risarcire i danni alla parte lesa il Vuk che, da lui colpito barbaramente, dopo una lunga degenza all'ospedale, porterà uno sgrigio permanente alla guancia,

Perché...

... la moglie del gerente la ex «Gelateria Ravalico» di Pirano tratta i clienti come fossero degli indesiderati e peggio? Che, forse questi modi, del tutto inurbani, siano dovuti al fatto che l'esercizio è passato ora agli Affari Comunali?

... gli assicurati dell'IAS della cittadina di Isola, quando il medico condotto gli invia alla verifica del sangue, devono recarsi a Capodistria, mentre fino a poco tempo fa potevano ricorrere all'Ospedale Civile locale?

(Va tenuto conto che la verifica effettuata ad Isola comporterebbe una minor spesa individuale di 160 dinari per spese di viaggio, nonché un risparmio di tempo, dato che i viaggi a Capodistria dovrebbero essere due, uno per farsi verificare il sangue e l'altro per ritirare il referto).



La vendemmia è in atto

In questi giorni è iniziata nel distretto di Capodistria la vendemmia, che è stata ritardata a seguito della pioggia per dare la possibilità all'uva di riprendersi, dopo la siccità delle ultime settimane.

I produttori di uva dovranno curare durante la vendemmia l'assortimento delle varie qualità di uva, la separazione dei grappoli sani da quelli malati e la ripulitura dei grappoli dagli acini secchi, marci, ecc. che, lasciati assieme agli altri, possono pregiudicare la qualità del prodotto vinicolo, essendo essi i portatori di varie malattie, insetti ecc.

Effettuando in questo modo la vendemmia, i produttori possono ottenere dall'ente «Vino» prezzi migliori.

I produttori che, viceversa, producono in casa il vino, otterranno in tal modo qualità migliori di vino e meno soggette a inacidirsi ecc.

Certo è, in ogni caso, che anche ai singoli viticoltori conviene vendere l'uva alla «Vino» per i seguenti fattori:

1. Realizzo di prezzi più favorevoli per l'uva.

2. La «Vino», con le sue attrezzature moderne, assicura una perfetta lavorazione dell'uva ed una conseguente tipizzazione dei vini, qualitativamente migliori, con superiore percentuale di gradazione alcolica, il che è garanzia di una migliore conservazione degli stessi e di un più facile piazzamento sui mercati locali ed esteri.

Alla scuola Agraria di S. Canziano si prevede che quest'anno il raccolto dell'uva sarà uno dei migliori. Approssimativamente viene calcolata una produzione di 350 — 400 q. di uva assorbita e sana. A tal riguardo va tenuto conto che alla scuola agraria già da tre anni si stanno facendo esperimenti di selezione delle qualità di uva che più rendono, che sono più resistenti alle malattie e che sono più adatte alle specifiche condizioni delle nostre terre. Le specialità pro-

dotte nei vigneti della scuola sono costituite dalle uve dei tipi: cabernet, malvasia, pinot bianco e nero, barbera merlot, diverse specie di moscato e varie specie di uva da tavola.

A salvaguardare i raccolti dall'oidio, che si è manifestato in modo preoccupante nei vigneti del distretto di Capodistria, si è fatto uso di nuovi preparati e precisamente sono state irrorate le viti con una miscela composta da poltiglia bordolese e «Cumulus», prodotto tedesco che sostituisce egregiamente lo zolfo. Ciò ha reso possibile con una sola operazione di salvaguardare le viti dall'oidio e dalla peronospora. I produttori agricoli invece che sono rimasti diffidenti sulla efficacia dei nuovi preparati, hanno dovuto convincersi, a loro spese, che il «Cumulus» va molto bene.

MOLTO è stato scritto sulla necessità di condurre a fondo la lotta contro una delle maggiori dannegiatrici della nostra olivicoltura, cioè contro la mosca dell'olivo. Molto è stato fatto pure dalla Delegazione per l'agricoltura presso il CPD di Capodistria che ha predisposto l'adozione di efficaci misure per combattere sul nascere il temibile insetto, ma sembra che quanto abbiamo scritto sia stato letto con orecchie da mercante da certi produttori agricoli dei settori di S. Lucia ed Isola, i quali ora vedono i loro vigneti seriamente minacciati dalla mosca dell'olivo e precisamente dalla II generazione di tale insetto che ha attaccato il 20% degli oliveti di quei settori.

Dato che sussiste il pericolo della apparizione della III generazione della mosca oleria rispettiamo ancora una volta i suggerimenti già dati.

Necessità cioè che gli olivicoltori appendano su ogni olivo dei vasetti contenenti una miscela di melassa, arseniato di piombo ed acqua

Semine autunnali

Nel distretto di Capodistria sono stati iniziati i preparativi per la semina autunnale del frumento e dell'orzo.

Quest'anno gli agricoltori ed i cooperatori semineranno un'estensione di terreno superiore ai 1000 ettari con le colture invernali.

In più località è stata già iniziata l'aratura che è favorita dal bel tempo dopo le abbondanti piogge e che perciò potrà essere effettuata in breve tempo.

Per migliorare le qualità della produzione agricola, il C.P.C. per l'Istria, tramite la delegazione per l'agricoltura, ha assegnato alle cooperative agricole del distretto un quantitativo di 30 q. di grano da semina acquistato all'estero.

Inoltre la delegazione per l'agricoltura ha organizzato la costituzione di varie stazioni per la monatura e la disinfezione delle sementi.

Quest'anno la semina si svolgerà in condizioni atmosferiche più propizie dell'anno scorso, quando la siccità ha ostacolato in modo notevole l'aratura.

Conseguentemente i lavori agricoli potranno essere eseguiti in tempo e bene, dimodoché le sementi metteranno buone radici in condizioni di resistere alle inclemenze invernali.

Gli agricoltori che vogliono garantirsi un migliore prodotto devono impiegare nelle semine il grano disinfectato a quello scopo.

SVILUPPO ECONOMICO e dimostrazione di volontà tenace

I cambiamenti avvenuti nell'economia della R.F.P.J. hanno trasformato il carattere della Fiera e creato le condizioni favorevoli per il successo negli scambi commerciali

più stretto coi paesi occidentali, l'allargamento della rete di accordi commerciali e di pagamento, i prestiti dall'estero, sono stati altri fattori che hanno stimolato la direzione della F.I.Z. ad orientare questa verso una commercializzazione totale.

Soltanto la merce commerciale è esposta alla Fiera 1951. Prima si espongono anche le merci non destinate alla vendita. La rassegna della produzione integrale jugoslava, in quanto occorre per l'orientamento dell'estero, che ha rapporti commerciali con la Jugoslavia, sarà fatta sommariamente e con vari mezzi tecnici.

L'aumento degli acquisti alla F.I.Z. da parte dello stato, delle grandi imprese e di istituti statali dà alla manifestazione di quest'anno una maggiore e più vivace impronta commerciale.

Ciò dimostra che la F.I.Z. 1951 è stata organizzata in modo da presentare tutte le condizioni favorevoli per successi negli scambi commerciali migliori di quelli raggiunti nelle precedenti. E' opportuno sottolineare che la Jugoslavia aspetta quest'anno un raccolto agricolo migliore, il che salverà il paese da molti oneri, contro i quali lottò l'anno scorso e nell'inizio dell'anno corrente. Così si potrà ristabilire e sviluppare largamente anche il commercio estero jugoslavo.

Quali merci offrono gli espositori jugoslavi?

Industria del legno
Visitando questi immensi padiglioni abbiamo potuto sincerarsi ancora una volta della ricchezza che offre la Jugoslavia. Nei padiglioni «Ma», «Ca», «Ba», «Gr» si espongono prodotti di legno. Questa visita è una delle più importanti perché ci dà l'idea di tante ricchezze in questo campo. I padiglioni presentano vari tipi di legno come p.e. listelli, pannelli di pino, faggio, evaporo, speciali tronchi per piallacci e per trancia, legna da ardere, legname da cellulosa, legname segato, tondevoli da miniere, pali per conduttori elettrici, telegrafici e

telefonici, traverse ferroviarie, casoni di legno, doghe per botte e botti, parchetti, piallacci, pannelli e lastre di lesone, mobili d'ogni specie e qualità, dai più semplici ai mobili di lusso con incisioni in legno. Tutto questo offerto dalle industrie di Sisak, Ogulin, Nova Gradiška, Slavonski Brod, Delnice, Karlovac, mentre i vari tipi di compensati sono offerti dalla «Drina» di Belgrado.

Le ricchezze del sottosuolo

Nel padiglione «La» i visitatori possono vedere i vari tipi metallici e non metallici ed i loro concentrati come p.e. minerali di ferro, di cromo, di bauxite, concentrati di rame, di zinco, di piombo, di pirite, magnesite; diversi metalli in blocchi, come rame blister ed elettrolitico, polvere raffinata, zinco crudo ed in polvere, alluminio, antimonio, ferrocromo, ferro manganese, mercurio e bismuto. In questo medesimo padiglione l'industria metallurgica offre i suoi prodotti rinomati come vasellame smaltato, catene, chiodi per scarpe, falci e falciuole ecc.

Industria chimica

L'industria chimica espone nel padiglione «C» e offre all'esportazione diversi prodotti: l'acido acetico, cloroforico, muriatico, solforico; prodotti della distillazione secca di legno come l'alcole metilico, formaldeide, trichloroetilene, silicati di potassio, sale di Glauber; ingranditi artificiali come cianamidi di calcio ed altri; carburato di calcio; prodotti per la difesa delle piante, specialmente phytetro in polvere, solfato di ferro e di rame; diversi colori minerali: minio di ferro e di piombo, lithopomo, bianco di zinco; tannino; soda ed allume; i prodotti farmaceutici: glicerina, antipiretici, oppio, olii eterici ed essenze; articoli ed apparecchi per dentisti, vetro tecnico, d'imbottitura e di laboratorio, prodotti per la medicina e veterinaria della «Vetprom» di Belgrado.

Chi entra nel reparto «Gr» trova materiali da costruzione rappresentati dalle pietre, granito, marmo e cemento di prima qualità. Sono esposte anche le lastre leggere da costruzioni, prodotti di ceramica e la canna palustre.

I produttori ed esportatori di Sarajevo e Skopje offrono piante industriali e medicinali, importanti quantità di canapa e stoppa di canapa, luppolo, paglia di sorgo e piante aromatiche.

Il Montenegro offre invece pregiati prodotti di profumeria e saponi. La «Zolinka» di Lubiana espone un ricco campionario di catrami e bitumi.

L'industria nell'agricoltura

L'industria del cuoio e delle pelli: un interessante assortimento di cuoio di bestiame minuto e pelli per pellicceria, il ben noto cuoio suino jugoslavo per la galanteria, come anche prodotti di cuoio di prima qualità come scarpe, valigie, borse, borsette ecc. Al secondo piano dello «stand» è ospite la «Navip» di Lubiana e la «Prehranben» di Belgrado; la prima espone un forte quantitativo di vini, alcoolici imbottigliati, mentre la seconda offre ai visitatori diverse qualità di frutta fresca e secca, marmellate di varie specie e tuttocio che

può offrire ed esportare l'agricoltura jugoslava pur soddisfacendo il fabbisogno del paese. Notiamo: cereali, sementi, frutta fresca, ortaggi e funghi (questi della «Gosad» di Lubiana), frutta e ortaggi conservati, diverse polpe e paste di frutta, marmellate, prugne secche (le famose prugne secche della «Bosnaploda»), acquavite di prugne, la nota «slivovizza», vini di prima qualità, bevande alcooliche, tutto questo viene offerto pure dalla «Vinocet» di Lubiana, dalla «Cooperativa» di Belgrado, dalla «Voce» di Zagabria, dalla «Zavora» e altre.

Carni insaccate, prosciutti, salami, di cui il famoso salame «Gavrilovic», salsicce e tutti gli altri derivati sono presentati dalla casa «Vajda» di Zagabria che espone pure un vasto campionario di uova e pollame. La «Jugoriba» di Zagabria offre invece un eterogeneo campionario di pesce conservato. La «Unio», pure di Zagabria, mostra i suoi prodotti che sono prevalentemente cioccolato, cioccolatini, biscotti semplici e da dessert e svariate qualità di bomboni. Zara è rappresentata dalla «Maraska» con i suoi migliori liquori fra cui il ben noto «Maraschino», di fama mondiale.

Ammiratissimo il padiglione dell'industria vetraria di Pancevo e quello dei lavori in filigrana degli artigiani di Pristina.

Tessuti

I visitatori maschi si soffermano particolarmente nello «stand» dei tabacchi e delle varie qualità di sigarette, trinciati, sigari per l'esportazione da parte della «Cen-

Nel prossimo numero pubblicheremo l'ultimo articolo sulla Fiera di Zagabria
"7 padiglioni esteri"

tropoma». Il padiglione «G» è riservato quasi esclusivamente al gentil sesso per la ricchezza di tessuti a variopinti colori, filanelle, cretonne, feltri per capelli e manufatti della arte popolare jugoslava: ricami, merletti, tappeti, babucce nazionali e diversi articoli filigranati d'argento, incisioni in legno e metallo.

Un ricco assortimento presenta la «Jugovinil» di Spalato con i suoi più recenti e svariati prodotti (nylona), per tutti gli usi: dal comodo impermeabile, sino alle tappezzerie per auto.

L'Azienda «Mirija» di Vič mostra un prodotto antincendio per impregnare il legno. Il padiglione «K» richiama l'interesse degli sportivi per gli oggetti esposti: scarpe per tennis e pallacanestro, per calcio; scarponi da montagna, sci, racchette per tennis, attrezzi ginnastici, palloni, pedane, cutter, tende per campeggi, maglie e maglioni sportivi, stecche da biliardo ecc. ecc.

Visitati questi padiglioni, usciamo e, nell'area riservata alla Jugoslavia, ci soffermiamo all'esterno

dove, per prima cosa, visitiamo un nuovo convoglio ferroviario costruito dalla fabbrica «Dragoslav Djordjevic Gosa» di Palanka. Sono vetture di prima, seconda e terza classe, spaziose, comodissime.

Autotrasporti

Non meno curiosità destano le nuove carrozzerie per autocarri, costruite da una impresa di Lubiana. Da una parte si notano i giganti meccanici della «Liotro» e i complessi motori della «A. Rankovic» Fiume.

Una grande quantità di attrezzi agricoli fa sostare lungamente gli interessati.

Dalla parte sinistra dell'area notiamo un folto gruppo di curiosi che si pigliano per entrare in una casetta a un piano. Anche noi, seguiti dagli altri e constatiamo che è nientemeno che una nuova casetta prefabbricata di produzione nazionale. Questa che viene presentata alla FIS è una casetta ad un piano composta di camera, cucina, anticamera e ripostiglio completamente arredata.

Il vero interesse per giovani sposini in cerca... d'alloggio. Veniamo a sapere che questa casetta viene a costare 145 mila dinari, se la si vuole a due stanze allora l'importo sale a 180 mila dinari, a tre invece 210 mila dinari, escluso s'intende le fondamenta, che vengono preparate a parte.

Molte persone si interessano a queste costruzioni e, a quanto pare, le prenotazioni non mancano tantopiù che le banche sovvenzionano, con un prestito a lunga scadenza, gli operai e gli impiegati che intendono costruirsi una casetta. A titolo di curiosità facciamo notare che le costruzioni vengono montate in solo otto giorni.

Questo è ciò che si può ammirare e che tutti possono vedere e toccare con le proprie mani i frutti del lavoro dei nostri laboriosi operai che non la loro capacità e senso di altruismo edificano il socialismo in Jugoslavia per il proprio benessere e quello di tutta la collettività.

L'esposizione della quinta Fiera Internazionale di Zagabria 1951 insegna!

Bruno Picco

VIENNA — Il Governo austriaco protesterà presso le autorità sovietiche d'occupazione contro gli incidenti provocati recentemente nel Burgenland, da truppe russe impegnate nelle manovre. Infatti, una contadina è stata gravemente ferita e 20 case coloniche sono state danneggiate nelle giornate di venerdì e sabato scorsi.

Giorgetto

(racconto umoristico di Steman Sremac)

Steman Sremac è il più grande ed il più popolare umorista serbo. Nato nel 1855 a Senta (Bačka), morì nel 1906, quarantacinque anni o sono, lasciandosi dietro i più efficaci schizzi sulla società del tempo, sulla borghesia serba e sulla vita di quel popolo. E' il creatore della macchietta mussulmana Nasradin Hogia, famosa in molte parti del mondo, e di altri spassosi personaggi. Di Sremac vi offriamo un saggio nella storiella di Giorgetto, tratta da una serie di racconti sul censimento a Belgrado.

C'era il censimento e tutti gli impiegati erano stati destinati ad intraprendere il conteggio degli abitanti e delle bestie. I migliori vennero mandati dai migliori, ma il signor Pera fu assegnato al quartiere degli zingari, per censirvi, come si è detto, uomini ed animali.

Quando ebbe distribuito i formulari da riempire, in tutte le case zingare, vecchi e giovani incominciarono a sospirare, chiedendosi perché il buon Dio non avesse dato loro «il libro e lettera», vale a dire la facoltà di leggere e scrivere, ed in tutte le case il signor Pera dovette compilare di proprio pugno le varie rubriche.

Da capanna a capanna egli giunse, infine, nell'abitazione di un certo Todor. Era una specie di casa comune; tale, almeno, la ritenevano gli abitanti, benché non esistesse un vero capo-famiglia. Il pavimento brulicava di zingarelli, e il rumore che ne risultava faceva credere che fossero tre volte di più di quelli realmente erano.

Chi è qui il capo famiglia? — chiede l'impiegato, aprendo la bocca d'inchiesta che portava con sé e cercando la posizione più adatta per scrivere.

— Sono io, signore — disse uno zingaro esile e butterato.

— Come ti chiami?

— I nostri zingari mi chiamano Gago... Gago mi chiamano. E le autorità, su, al Municipio, mi chiamano Todor Prvulovic.

— Bene — disse l'impiegato, e scrisse «Todor Prvulovic». — Dunque tu, Todor, nutri e mantieni la famiglia. Tu sei il sostentatore.

— No io, signore...

— Allora?

— Dio, signore. E poi... Giorgetto... Giorgetto, voglio dire, Giorgetto — si corresse lo zingaro.

— Dunque, cos'è per te questo Giorgetto o, come dici tu, Giorgetto, Giorgetto? Tu padre non è, perché sei tu stesso vecchio cadente. E' forse tuo fratello?

— Non è mio fratello, signore — rispose lo zingaro, stupito — Oh, come potrebbe essere mio fratello?

— E' forse tuo figlio, allora?

— Ma non è mio figlio, signore! Per carità, che Dio non mi mandi in casa una simile vergogna!

— Tuo genero?

— Oh, genero! Non dica queste cose, signore! Ucciderò tutte le mie figlie, signore, le ucciderò, prima di darle a Giorgetto!

— Ma dev'essere in qualche modo un vostro parente. — gridò, furioso, l'impiegato — Forse un vostro lontano parente!

— Ma come, signore, come vuoi che faccia Giorgetto ad essere nostro parente? Giorgetto non può essere parente di noi zingari. Per ché, anche se siamo zingari, siamo pur cristiani! Noi festeggiamo la «Slava», la festa del nostro Santo Patrono. Festeggiamo il Santo Giorgio. Giorgetto, te lo giuro davanti a Dio, signore! Il Santo che se siamo zingari, possiamo ancora fare a meno di una simile parentela, sia lodato il Signore!

— Allora un padrino. Padrini, a quanto so, ne avete abbastanza.

— Ma non è un padrino, signore. Se tu sapessi quali mercanti e quali gli impiegati sono nostri padrini! Tasa, il magazziniere, il signor Circa, il sarto, Mica, l'apprendista, Puja, il poliziotto e Gile, il sensale di cavalli; per ogni bimbo ho un padrino diverso. E Giorgetto non può essere nostro padrino, anche se siamo zingari, signore.

— Ma che diavolo è questo Giorgetto? — Urlo, furibondo, l'impiegato — Non è capo-famiglia, non è padre, non è fratello, né figlio, né genero, né padrino...

— Proprio, signore, non è niente di tutto ciò.

— Ma vi mantiene, dici tu, è il vostro sostentatore!

— Sì, signore, sostentatore. Ci sostiene tutti.

— Hm... — l'impiegato torse la bocca. — Bell'asino, dev'essere questo tizio! Vi mantiene tutti, e voi dite ancora che disonora la famiglia!

— Oh, no, signore! Giorgetto è Giorgetto! Dio gli dà ancora lunghi anni di vita... E gli dà anche a te, signore! E a noi tutti, a noi tutti! Oh, signore, Giorgetto non è un asino! Lo fosse, signore, lo fosse!

— Ma che razza d'individuo è, questo tizio? Dov'è...

— E' il nostro Giorgetto, il nostro sostentatore e sì, proprio come dici tu, il capo-famiglia. E' vero, è vero! Egli ci paga le tasse e le sopratasse, nutre noi zingari, e anche gli impiegati dello stato. Solo non ha diritto di diventare deputato... e non può essere nemmeno elettore... ma lo stato trae degli utili da lui, ed anche noi ne abbiamo...

E l'impiegato, volgendo lo sguardo in alto, dove gli indicava lo zingaro, vide Giorgetto, la piccola scimmia che, dondolando appesa per la coda, sembrava prendere in giro il mondo intero, comprese la commissione del censimento e la statistica governativa.

UNA GRAVE MALATTIA SOCIALE: IL PALUDISMO

Mieteva ogni anno milioni di esseri umani

Le opere di bonifica ed i nuovi medicinali stanno allontanando dall'umanità questo flagello. L'URRS e satelliti detengono un triste primato

Paul Bourget, il valente romanziere francese, poneva fine a una sua narrazione in modo assai triste: la giovane eroina partiva per la campagna romana, dove (a detta dell'autore) soccombeva per le malefiche esalazioni che colà imprimevano l'aria.

«Il paludismo — scrive il giornalista francese Simon Mara — è la più grande tra le piaghe sociali. Né il cancro, né la tubercolosi, né la sifilide esercitano influssi tanto estesi e deleteri: un terzo, forse la metà dell'umanità è afflitta dalla malaria.

«Essa mina intere popolazioni, uccide la volontà e intacca l'organizzazione al punto da farlo soccombere alla più insignificante infezione. Nelle Indie Inglesi, la zanzara anofele miete ogni anno centinaia di migliaia di vittime, mentre la mortalità infantile per questa causa era, pressò, gli indiani d'America, del 50 per cento.

«Cosa particolarmente grave nella malaria, è l'incapacità al lavoro che essa crea. Si possono senza difficoltà immaginare gli enormi ostacoli incontrati nel loro sviluppo da popoli di cui tutti gli individui sono debilitati da accessi di febbri intermittenti. Si resterebbe senza dubbio sorpresi nel conoscere il ruolo avuto dalla malaria nel declino dell'impero Bantù, dei Maya, dei Khmer, dell'India di Mohendodaro e della civiltà ellenica.

Basti dire che, lottando contro questa terribile affezione, l'organizzazione sanitaria delle Nazioni Unite ha fatto sì che in certe regioni della Grecia la produzione agricola aumentasse, in pochi anni del 40 per cento e nel Bengala orientale, in soli due anni, del 15 per cento.

Tra le regioni del globo più colpite, sono attualmente le colonie britanniche e quelle francesi: ma anche negli Stati Uniti, la malaria mieteva — sino al 1935 — 5 mila vittime all'anno.

In Europa, il Paese più malarico era senza dubbio la Grecia, che assorbita un quinto della produzione mondiale di chinino, per circa 3,600

milioni di dinari, con 2 milioni di abitanti colpiti da paludismo.

Non ultima era l'Italia: la bonifica delle paludi pontine, condotta, d'altronde, con criteri assurdi dal governo fascista, giovò ben poco: tutta la penisola centro-meridionale conosceva le tremende febbri, che regnavano sovrane anche nelle isole, senza che il turpe regime pensasse a sollevare minimamente le popolazioni colpite!

Purtroppo, neppure oggi — e particolarmente nel Lazio, nel Molise, nelle Puglie ed in Lucania — si è fatto quanto si poteva e si doveva fare. Malgrado i contributi che le organizzazioni internazionali non hanno risparmiato, la malaria non ha diminuito nella misura che sarebbe stato dato attendersi. E la colpa maggiore deve essere addossata ai latifondisti, i quali, sotto stemmi gentilizii e insegne scintillanti, nascondono le grettezze più basse e le infamie più grandi.

Esistono due mezzi per sbarazzarsi del paludismo: annientare le zanzare anofeli o distruggere gli ematozi nel sangue. Il mezzo più radicale è senza dubbio il primo: le opere di bonifica — e lo ha dimostrato esaurientemente la Jugoslavia sul lago di Scutari — riguardano all'agricoltura ed all'economia vaste distese paludose, liberano per sempre l'uomo dal suo sottile ma pericolosissimo nemico.

L'impiego degli insetticidi (DDT ed affini) ha portato a risultati soddisfacentissimi. Quanto al chinino, di cui già gli Indiani americani conoscevano le doti antimalariche, esso è stato superato da altri prodotti molto più efficaci, quali la pamaquina, la quinaquina, la pepeina ed il nuovissimo clorofeni, dalla potenza superiore mille volte a quella del chinino.

Sia l'UNRRA che la sezione igienica ed assistenziale dell'ECA hanno grandemente contribuito alla lotta antimalarica. Ma la più benefica è certo l'UNICEF, l'organizzazione medica dell'ONU, al cui funzionamento 43 stati hanno contribuito in modo generoso.

A quest'opera altamente umanitaria — e ciò si deve notare — non hanno partecipato con un solo centesimo né l'Unione Sovietica né

i suoi satelliti. Mosca, al contrario, ha sempre sabotato le sessioni dell'UNICEF: né ha donato un unico chilo delle tonnellate di viveri, oggetti sanitari, capi di vestiario che tutti gli altri Paesi in nobile gara hanno versato all'organizzazione.

A ludibrio di quei sedicenti campioni del socialismo, si aggiunga che moltissime regioni della Romania, dell'Ungheria, della Bulgaria, della Polonia, dell'Unione Sovietica stessa e quasi tutta l'Albania, malariche erano e malariche sono rimaste, evidentemente perché i vari piani quinquennali non hanno modo di occuparsi di tali cose.

Quattro anni or sono, anche in Jugoslavia la malaria costituiva un grave problema: nel periodo monarchico, il territorio infestato copriva sette milioni di ettari, con 500 mila malati di paludismo.

Su mille persone, 27 morivano di malaria. Ma nel 1949, la percentuale era scesa a 16, mentre oggi è quasi nulla. Da mezzo milione, i colpiti sono oggi 7 mila, e vanno mese per mese diminuendo.

Il Potere Popolare ha destinato a quest'opera 10 milioni di dinari. Con l'aiuto dell'UNRRA e dell'UNICEF, col concorso delle organizzazioni sanitarie e di massa, grazie ai nuovi sistemi di lavoro ed alle previdenze applicate, la lotta è stata condotta a fondo.

Furono erette stazioni antimalariche, con assistenza e cure gratuite; gli aerei sorvolavano le regioni colpite, irrorandole con insetticidi. Nella sola Serbia, 40 milioni di metri quadrati subirono questo trattamento. Il 60 per cento del territorio lacustre paludoso è già bonificato, compresa parte del lago di Scutari, nonostante la perdita e criminale opera di sabotaggio condotta dai cominformisti albanesi.

La pepeina viene ora prodotta in Jugoslavia, e gli istituti medici lavorano a tutto spiano per terminare vittoriosa la grande opera.

Per la Jugoslavia, la malaria non rappresenta più alcun pericolo: auguriamoci che così possa essere presto anche per il resto del mondo.

Sandor Keleti



Il ministro per il commercio estero, Milentije Popović, pronuncia il discorso inaugurale.

(dal nostro inviato)

Nella nostra visita alla Fiera Internazionale di Zagabria, in un colloquio con il direttore generale, comp. Snidarsic, abbiamo appreso che le Fiere Internazionali della Jugoslavia, tenute dal 1947 al 1950 a Zagabria ebbero un carattere prevalentemente d'esposizione. I prodotti jugoslavi erano esposti in modo informativo e documentario e non con criterio commerciale. Anziché acquistare gli articoli stranieri esposti alla Fiera, si compravano diversi prodotti direttamente dai produttori fuori dalla Fiera. Il poco commercio fieristico si svolse in maniera inconsueta per gli espositori stranieri.

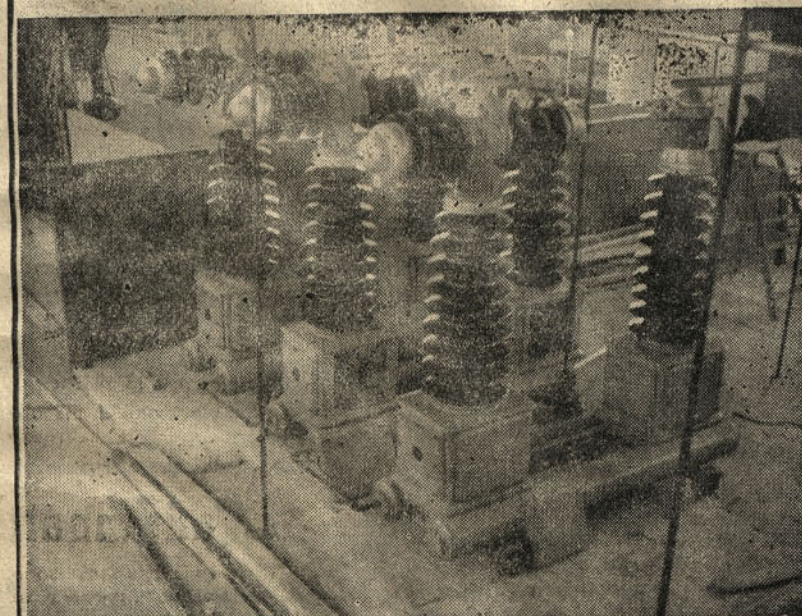
Considerato ciò, la direzione della F.I.Z. si accinse alla preparazione della Fiera del 1951 col programma di eliminare tutti questi difetti.

Per organizzare la Fiera di Zagabria, su una base veramente commerciale, necessitavano dei cambiamenti nel sistema dell'economia jugoslava. Il carattere della F.I.Z. negli anni precedenti era conseguenza naturale della struttura economica del paese in quell'epoca. Ora in Jugoslavia si sono applicate nuove disposizioni legislative che favoriscono ed allargano l'iniziativa delle imprese produttive e commerciali, eliminando le limitazioni amministrative e burocratiche dell'economia. Da ciò anche il cambiamento di carattere della F.I.Z. 1951.

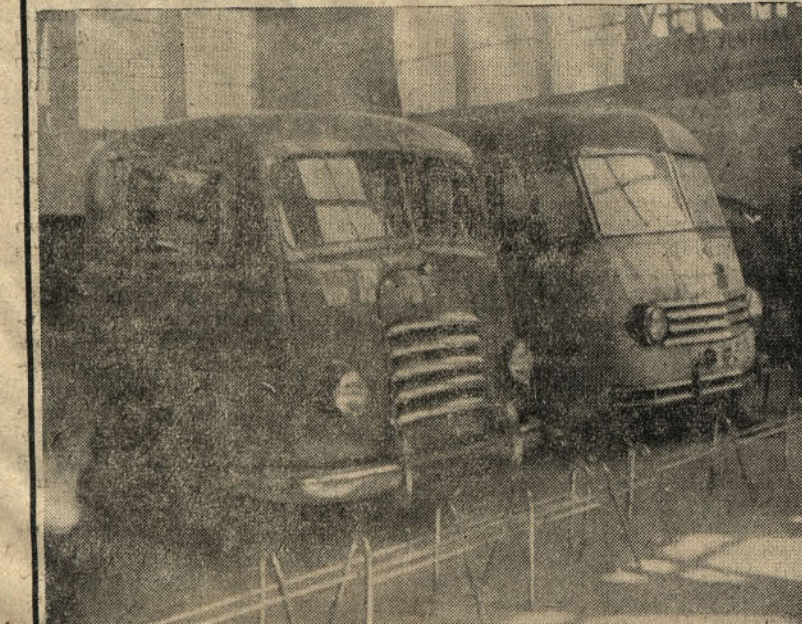
Inoltre lo scambio commerciale



UN PARTICOLARE DELL'AREA DEI PADIGLIONI ESTERI



MATERIALE ELETTROTECNICO PRODOTTO DAL COMPLESSO DELLA «RADE KONCAR» DI ZAGABRIA



DUE MODERNI AUTOMEZZI DI PRODUZIONE NAZIONALE

